Fisiatria Italiana – Anno 2022 – Volume 7 – Fascicolo 6 (gen-mar) – ISSN 2785-745X

Fisiatria “copy and paste”

Domenico Uliano

Campobasso

Correva l’anno di grazia 2001, che in verità non fu di grande grazia per i Fisiatri, e noi eravamo davanti Montecitorio, spigolando tra i passanti, a racimolare i parlamentari giusti per cercare di rimediare al danno che era stato già fatto con il Decreto sui LEA, per il settore delle prestazioni ambulatoriali di Medicina Fisica e Riabilitazione.

Quando una manina fisiatrica aveva già deciso che la terapia fisica strumentale non servisse più a gran che e così i soldini che si spendevano per curare le vecchiette con l’artrosi, che “intasavano” (scusate ma fu il termine realmente usato) i Centri e gli Ospedali, per cui sarebbe stato meglio destinarli a cose più serie.

Al Ministero dissero “che bello” e furono ben felici di ascoltare musica per le proprie orecchie e così, con gli applausi di un piccolo gruppetto di fisiatri “copia e incolla”, iniziò la demolizione della terapia fisica strumentale.

A poco valse ricordare le nostre origini, i Servizi di recupero e rieducazione funzionale, la nostra storia, ed a poco valse anche ricordare a questi colleghi gli studi fatti nei percorsi formativi di ognuno di noi, l’elettrodiagnosi di stimolazione o la cronassia e la reobase o il laser ad infrarossi o gli ultrasuoni e le tendinopatie o i problemi muscolari o le epicondiliti curate utilizzando la terapia fisica.

No, niente da fare, il copia e incolla stava circolando nefasto tra le Regioni.

Qualcosa riuscimmo a recuperare tra sindacato ed associazioni, ma ormai la frittata era fatta.

Si decise così di consegnare la fisioterapia agli studi privati ed un po’ abusivi dei fisioterapisti, di litigare con le case produttrici degli elettromedicali e di decretare che senza la chinesiterapia la terapia fisica strumentale non avesse più alcuna efficacia. Amen.

Poi gli anni son trascorsi e qua e là qualcosa si recuperava, ma nel 2015 i Fisiatri diedero un altro illuminato parere: la terapia fisica strumentale si può utilizzare, ma solo se eseguita a margine di una rieducazione funzionale e, soprattutto, può essere retribuita non più di quanto costi... altrimenti poi ci si fa l’abitudine ad usarla. Ed ora il macello è in Conferenza delle Regioni.

Parere illuminato ripreso subito da qualche fisiatra “copia e incolla” che, in attesa di presiedere qualcosa, sedeva stabilmente ai tavoli ministeriali.

Ma un’altra storia cominciava ad aggirarsi pericolosamente nei corridoi ministeriali: la storia dell’appropriatezza in riabilitazione.

Una storia di cui abbiamo iniziato a parlare su questa Rivista prima che tanti se ne accorgessero.

Anche di questa storia conosciamo i nomi delle manine che nel frattempo sono cresciute, e che, sotto dettatura, sono già attive per smembrare i reparti di riabilitazione in reparti di organo, dando spazi e responsabilità agli specialisti d’organo e, qua e là, a qualche Fisiatra.

Un po' come il cacio sui maccheroni. D'altra parte, nella terra del buon cibo...

Serve a poco un pletorico gruppo tecnico se lo stesso sarà impegnato, suo malgrado, unicamente a decidere quali saranno le scale di valutazione utili e da impiegare nel periodo della sperimentazione annuale, se contemporaneamente l'impianto complessivo del Decreto sarà quello già scritto da tempo.

Ed è infatti notizia di questi giorni che due grandi gruppi privati sono già all'opera. Due gruppi che hanno dentro illustri esponenti della fisiatria, che adesso non sanno più se mostrare imbarazzo o far finta di niente.

Vedremo. Al momento la nebbia intorno a noi è ferma e grigia.

E nel frattempo i "copy and paste" crescono e continuano a far carriera...

to be continued...